

# Sviluppo, le aree dismesse patrimonio da recuperare

Il convegno della pastorale sociale diocesana al Polo tecnologico di via Cuzio  
 Un milione di metri quadri in città, ma gli sgravi per la bonifica sono un flop

► PAVIA

Rischiava di essere un'altra area dismessa. E invece vi hanno sede 44 aziende che danno lavoro a 400 persone. È qui, al Polo Tecnologico di via Cuzio, che la Pastorale sociale della Diocesi di Pavia ha deciso di tenere quest'anno la sesta edizione della Festa del Lavoro, organizzata in collaborazione col Polo Tecnologico e Coldiretti Pavia. E di aree dismesse si è parlato a lungo nel convegno che si è svolto ieri pomeriggio, aperto dalle esperienze di cinque aziende innovative che hanno saputo affrontare al meglio i rischi del mercato del lavoro trasformandole in opportunità. Tra queste c'è anche quella di Tommaso Mazzocchi. «Oggi utilizziamo 5mila metri quadri di un'ex area dismessa dove un tempo si facevano valvole - ha spiegato il fondatore del Polo Tecnologico - Ma in tutta la città di Pavia c'è ancora un milione di metri quadri di aree industriali abbandonate che potrebbero essere destinate a nuovi impianti di produzione».

A Milano le aree dismesse si stanno recuperando, creando nuove opportunità di sviluppo. «So bene che Pavia non è Milano - ha detto Mazzocchi ieri pomeriggio - Ma riusciamo a intercettare almeno il 5 per cento del-

la ricchezza che là si sta creando? Secondo me sì». È necessaria però la volontà di tutti. «Fino a qualche anno fa era molto più vantaggioso andare a costruire ex novo piuttosto che recuperare aree dismesse - ha detto durante il dibattito Pietro Foroni, assessore al territorio di Regione Lombardia - E lo era sia per il privato che per il pubblico. Oggi non è più possibile, anche grazie alla legge regionale sul consumo di suolo». Una legge che andrebbe migliorata nelle sue modalità operative, secondo il sindaco di Pavia. «Oggi l'ostacolo più forte al recupero delle aree dismesse è quello della bonifica, a cui devono essere sottoposte praticamente tutte quelle della nostra città - ha detto Massimo Depaoli - Noi abbiamo previsto una serie di sgravi per le aziende che vogliono insediarsi in questi immobili, ma ad oggi non sembrano essere stati sufficienti per invogliare imprenditori a intervenire». Eppure il potenziale ci sarebbe. «Le aree dismesse possono diventare luoghi della rigenerazione industriale, familiare e lavorativa della nostra città - ha spiegato don Franco Tassone - Il servizio della Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia vuole contribuire a sostenere una collaborazione pubblico-privato

anche per risanare le ferite di una ex città industriale e per unire le eccellenze, creando posti di lavoro e opportunità di insediamento delle famiglie che animano le imprese».

**Gabriele Conta**

## LE CIFRE

# 1 milione

I METRI QUADRATI DI AREE DISMESSE CHE POTREBBERO ESSERE RECUPERATI NELLA CITTÀ DI PAVIA MA SOLTANTO DOPO LE BONIFICHE DEI TERRENI

# 44

LE AZIENDE CHE SI SONO INSEDIATE NEL POLO TECNOLOGICO DI VIA CUZIO: SENZA LA NASCITA DEL POLO L'AREA SAREBBE STATA UN'ALTRA FERITA APERTA E IMPRODUTTIVA NEL TESSUTO URBANO

# 400

LE PERSONE CHE LAVORANO NELLE AZIENDE CHE SI SONO INSEDIATE AL POLO TECNOLOGICO DI VIA CUZIO. SI TRATTA NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI DI PROFESSIONALITÀ ELEVATE CHE RESTANO IN CITTÀ INVECE DI EMIGRARE.



Il presidente Poma, il sindaco Depaoli e l'assessore regionale Foroni

## ➔ LE AZIENDE DEL FUTURO



### L'innovazione dai campi all'hi tech

Cinque aziende che hanno fatto dell'innovazione il loro successo. Sono quelle presentate ieri durante la Festa del lavoro organizzata dalla Diocesi. E non si parla soltanto di imprese tecnologiche come la Ariadne digital o la Baselectron, che realizza prototipi di circuiti stampati confrontandosi con competitor cinesi ma che è riuscita a sviluppare prodotti particolari e innovativi. Ci sono anche aziende agricole come gli Orti sociali di Voghera, nata nel 2014 per favorire l'inserimento

lavorativo di soggetti svantaggiati nel settore primario e che «accoglie ogni anno una ventina di persone riuscendo a trovare un'occupazione a molti di loro», come ha spiegato il titolare Moreno Baggini (nella foto), socio di Coldiretti Pavia. E poi ci sono anche le cooperative sociali Aldia e Gli Aironi: la prima, guidata da Mattia Affini, negli ultimi dieci anni è passata da 120 a 800 soci che lavorano su sette regioni, mentre la seconda ha contribuito a dare occasioni lavorative a persone svantaggiate.